

Le idee

La Dea Tangente e la sfida dell'educazione

Paola Severino

Con la consueta, efficace e sintetica espressività il Papa è tornato a parlare di corruzione, deprecandolo come un fenomeno che crea dipendenza, fa perdere la dignità e rende sporco il pane che si dà ai figli. Si tratta di espressioni che appartengono certamente

al vocabolario etico e religioso, molto più che a quello giuridico, ma consentono di enucleare concetti destinati a valere in entrambi i campi.

La diffusione del fenomeno, le dimensioni di esso, il suo carattere ormai endemico ben si ricollegano a quel concetto di dipendenza che denota le caratteristiche di un reato non facilmente estirpabile neppure con la minaccia di pene severe, esattamente come accade per la droga. Le modalità con le quali si stringe il patto illecito tra pubblico ufficiale e privato abbassano entrambi a un livello di opacità e di losca complicità tale da intaccare in maniera irrimediabile le caratteristiche di imparzialità che la nostra Costituzione assegna alla Pubblica amministrazione, e da offusca-

re i connotati di dignità che dovrebbero caratterizzare lo svolgimento di una funzione pubblica.

Il flusso di denaro nero che si sprigiona da questo illecito commercio trascina con sé una catena di connivenze e di piccoli accomodamenti tali da riverberarsi su tutti coloro che, nella famiglia o nella società, vengono in contatto con esso e ne godono i facili ed immeritati frutti.

Non è certamente compito della religione trovare i rimedi concreti a questo stato di cose, ma la forza morale del discorso del Papa induce a portare ancora una volta alla ribalta il tema dell'educazione e della prevenzione come chiavi di volta per affrontare il problema alla radice.

> Segue a pag. 26

Segue dalla prima

La Dea Tangente e la sfida dell'educazione

Paola Severino

In occasione di un recente incontro con i vertici dell'Autorità per la lotta alla corruzione di Hong Kong sono rimasta sorpresa nel constatare quanta attenzione e quante risorse venissero concentrate, fin dai primi anni di scuola, su un modello di educazione volto ad individuare precocemente i devastanti effetti della corruzione ed a stroncare fin dall'origine i vincoli di dipendenza che essa normalmente crea. I risultati che mi sono stati illustrati erano altrettanto sorprendenti: in una città che veniva considerata pervasa dalla corruzione nei suoi gangli vitali, partendo dalla polizia ed arrivando

fino alla magistratura, oggi si respira un'aria completamente nuova: le imprese operano in un libero mercato ed in condizioni di concorrenza leale e la gente comune non si sente chiedere tangenti per ogni prestazione proveniente dalla amministrazione pubblica.

È auspicabile, sotto questo profilo, che anche i nuovi organismi di controllo, introdotti in Italia dalla recente legge anticorruzione, prestino particolare attenzione a questo importante aspetto di formazione del cittadino, per renderlo protagonista e partecipe di un circolo virtuoso, indispensabile per sottrarlo alla tentazione di scegliere le scorciatoie offerte dal pagamento di una tangente.

Quanto alla prevenzione, continuo a credere che si tratti dello strumento principale per frenare il dilagare del fenomeno e che la piena attuazione degli strumenti attuativi necessari a rendere operative le nuove regole costruite per dare maggior trasparenza e per semplificare l'attività della Pubblica amministrazione rappresentino una tappa fondamentale nella lotta alla corruzione.

Questo reato si annida infatti nelle pieghe oscure di procedure opache ed incomprensibili, negli ampi margini di discrezionalità che trasmodano in arbitrio, nel ritardo ingiustificato di pratiche oberate di adempimenti burocratici. Solo se la Pubblica Amministrazione saprà darsi modelli di governance snelli, visibili e controllabili da chiunque, così come la legge anticorruzione oggi prescrive, si potrà compiere un vero passo avanti nella lotta ad un fenomeno che incide pesantemente sull'economia del Paese, sulla credibilità delle Istituzioni, sulla crescita delle imprese.

Prevenzione ed educazione: due concetti nuovi nel vocabolario del giurista e del penalista, che ben si coniugano con i concetti di esecrazione morale e religiosa nuovamente sottolineati dal Papa; due strade nuove da percorrere con convinzione, tempestività e tenacia se non si vuole che la crisi economica che stiamo attraversando generi, tra i suoi mostri, anche il ricorso alla corruzione come mezzo per ottenere facili guadagni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA